

DISCARICA DI CASIGNANA

Dipendenti pubblici per il commissario

Il prefetto, che dovrà occuparsi degli interventi necessari a risolvere le criticità, potrà anche avvalersi di personale della regione o di altri enti



■ ■ ■ **ANNALISA COSTANZO**

Il Prefetto di Reggio Calabria, Claudio Sammartino, Commissario ad acta della discarica di Casignana, per l'immediata messa in opera degli interventi necessari alla risoluzione delle criticità verificatesi nel sito di contrada Petrosi potrà avvalersi anche di personale dipendente di Enti pubblici e dell'amministrazione regionale. E' quanto ha stabilito il Tar di Reggio Calabria. La decisione è arrivata, mercoledì, scorso al termine della camera di consiglio presieduta dal magistrato estensore Roberto Politi, da Filippo Maria Tropiano e Donatella Testini, referendari, i quali hanno anche sentenziato che il commissario ad acta entro la scadenza del termine dovrà «far pervenire a questo Tribunale una dettagliata relazione recante indicazione degli adempimenti posti in essere». Il ricorso accolto dal tribunale amministrativo, era stato presentato dal comune di Bianco contro la Regione Calabria, il Comune di Casignana e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Con l'alluvione dell'uno novembre una parte dell'argine di una delle due vasche, quella più a valle, è sprofondata sotto i colpi della pioggia torrenziale provocando la totale fuoriuscita del percolato misto ad acqua riversatosi nel vallone Rambotta e di conseguenza nel mare Ionio. Il comune di Bianco, nel mese di novembre, aveva chiesto e ottenuto la sentenza favorevole per l'immediata messa in sicurezza. Non solo. Il Tar, nel mese di dicembre ha nominato il Prefetto di Reggio Calabria commissario ad acta e ordinato la trasmissione degli atti alla competente Procura della Re-



pubblica di Locri. L'alluvione del 1 novembre ha "solo" innescato la bomba di spazzatura e percolato. I possibili scenari futuri vengono descritti dai responsabili dell'Arpacal: «Il rischio a cose e/o persone deriva da possibili ulteriori eventi alluvionali che abbattendosi sul corpo della discarica, nelle condizioni in cui attualmente si trova, possono provocare l'ulteriore non tenuta delle vasche di emergenza poste a valle, in particolare della vasca maggiore al momen-

to quasi colma di percolato. Tale scenario – hanno relazionato- provocherebbe un'ingente fuoriuscita di percolato frammisto ad acque meteoriche che potrebbe interessare gli insediamenti abitativi, benché pochi, nelle vicinanze del vallone Rambotta, oltre all'eventuale danno ambientale». Anni di abbarbicamenti sono andati a gonfiare il terreno, creando una mostruosa collinetta di sudiciume che adesso urge eseguire lavori per la messa insicurezza.